

L'INTERVISTA MIRELLA BOMPADRE, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI COMMERCIALISTI

«Il numero delle imprese è in crescita E c'è la ripresa della domanda interna»

di **LUCA ORSI**

UN'IMPRESA ogni otto abitanti. È il dato relativo alla Città metropolitana di Bologna, dove si contano 118.537 aziende. Il 40% di queste attività ha sede nel territorio del capoluogo. E, nei primi nove mesi del 2015, il saldo fra chiusure e nuove attività è positivo. «Le nuove iscrizioni al Registro imprese della camera di commercio di Bologna sono state 4.522, a fronte di 4.097 cessazioni», spiega Mirella Bompadre, presidente dell'ordine dei commercialisti di Bologna, che conta 2.458 iscritti, in crescita (+1,1%) nell'ultimo anno.

Al 30 settembre, calcola la Bompadre, «c'erano quindi 425 imprese in più rispetto a inizio anno». Più in generale, come sottolinea una ricerca della Banca d'Italia, «nel primo semestre del 2015 l'economia regionale è tornata a espandersi», dopo la stagnazione dell'anno precedente.

Quali sono i settori in crescita a Bologna?

«Aumentano le imprese che operano nei servizi, con 421 attività in più. Nel terziario crescono soprattutto le attività di alloggio e ristorazione (+155), i servizi alle



imprese (+117) e le attività professionali (+76).

Chi soffre ancora?

«È in flessione il numero delle imprese industriali (-147) e delle attività agricole (-122)».

A cosa è dovuto il calo dell'industria?

«Al quadro congiunturale del set-

tore delle costruzioni, che è rimasto debole. A fine settembre si registrava un -89 nel numero delle imprese edili rispetto a gennaio. Anche la manifattura è in diminuzione, ma il trend negativo si è attenuato in corso d'anno. Segni meno anche per le attività commerciali (-69) e le imprese di trasporto (-63)».

TECNICO

Mirella Bompadre, esperta in materie concorsuali, nel 2001 ha fondato il 'Centro studi di Diritto concorsuale' di Bologna



Segnali positivi

«Nel primo semestre del 2015 l'economia regionale è tornata a espandersi»

Che riflessi ha la crisi sui fallimenti?

«Nei primi sei mesi del 2015 sono stati 121: cinque in più (+4,3%) rispetto al 2014. Colpiti soprattutto il settore delle costruzioni (31 fallimenti), del commercio (26) e della manifattura (24). Dal 2010, l'aumento è stato pari al 18,6%».



Capitolo protesti

«In otto casi su dieci i protesti sono prevalentemente su cambiali non pagate»

Capitolo protesti.

«Sono sempre meno e sempre di minor valore. In dodici mesi, l'importo medio è sceso da 1.862 euro a 1.476 (-21%). Dato inferiore sia a quello regionale (1.899 euro) sia a quello nazionale (1.850 euro). Per dare un'idea, nel 2010 l'importo medio degli effetti protestati era circa tre volte maggiore».

Di che genere di protesti si tratta?

«A Bologna, in otto casi su dieci i protesti sono prevalentemente su cambiali non pagate. Ma sono gli assegni ad avere gli importi maggiori. L'importo medio degli assegni protestati è di 4.057 euro. Nel 2010 era di 10.438 euro».

Qual è lo stato di salute dell'economia regionale?

«Ci sono segni positivi. E, alla dinamica ancora positiva dell'export si è affiancata una ripresa della domanda interna, sia come consumi sia come investimenti».

La crisi ha colpito anche le tasche dei commercialisti?

«Ha lasciato il segno nei redditi. Ma tutto sommato, i danni sono limitati: nel 2014 la flessione è stata dell'1,1% sul 2013, con un reddito medio dichiarato pari a 74.493 euro».